



Il carcere di «San Pietro» a Reggio Calabria

La legge ha fallito Perché allora non cambiarla?

GIANNI CUPERLO

Hanno raccontato i cronisti che prima di togliersi la vita Stefano aveva scritto su di un biglietto «Qui dentro da una parte è bello perché ci si aiuta a vicenda. Ma non hai la libertà. Bisogna provare per capire. Poi, dopo cinque giorni di carcere per una barretta di hashish acquistata per andare in vacanza...»

Preso con 200 gr di marijuana Enzo Capparoni, marchigiano si è tolto la vita nel carcere San Pietro di Reggio Calabria

Dentro anche la sua compagna Si occupava di teatro A Jesi dicono: «Era un tipo stravagante ma non spacciava»

In cella per droga, s'impicca «Non era un trafficante»

Continua a mietere vittime il micidiale effetto della combinata droga-legge Russo Iervolino. Dopo il diciottenne di Ivrea che s'è impiccato in galera per 25 grammi di hashish, in una cella del San Pietro di Reggio s'è suicidato Enzo Capparoni, 41 anni, operatore teatrale e musicale del comune di Jesi, arrestato qualche ora prima per meno di 200 grammi di marijuana. Concor- di i suoi amici: «Enzo non era certo un trafficante».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. La sua versione ufficiale. Era stato fermato poche ore prima, il 25 pomeriggio, all'imbarcadere di Villa San Giovanni, passaggio obbligato per chi rotola in una cella del braccio femminile del carcere di San Pietro. Impossibile stabilire se ha già saputo che il suo uomo ha deciso di farla finita dopo che gli avevano chiusa la porta della cella alle spalle.

segni di nervosismo ed impazienza, con un balzo s'è installato sopra rifiutandosi di scendere. Il «bottino» è saltato subito fuori: circa 200 grammi di marijuana. Se a fumarla si è in due «roba» per una decina di giorni. Forse la coppia aveva trovato una buona occasione per far provviste prima di tornare a casa. Un comunicato stampa della Finanza, evidentemente scritto prima della svolta tragica, informa che sono stati «identificati i due «vacanzieri», attribuisce a Enzo Capparoni «vari precedenti» e spiega che «su conforme parere del magistrato (1 due, ndr) «vivivano tratti in arresto ed associati al carcere di San Pietro».

Impossibile saperne di più su come sono andate le cose. Ieri mattina, complici i 38 gradi in città, gli uffici giudiziari erano deserti. Nessun commento o indiscrezione. Dal carcere di Reggio, spesso al centro di scandali e storie inquietanti, non c'è modo di sapere nulla. «Il direttore non c'è», risponde impertinente il centralinista «ne sappiamo quando ritorna. Il comandante delle guardie prosegue implacabile «è in giro per il carcere. Ha preso servizio stamattina per la prima volta. Non so neanche come si chiama», conclude. Il direttore, del resto, è nuovo: è in carica solo da 15 giorni, da quando il suo predecessore è stato trasferito frettolosamente perché pesantemente minacciato dalla «ndrangheta impegnata a riconquistare questo carcere che ha spesso controllato e dominato e che ospita alcuni tra i più feroci boss delle cosche impegnate nella guerra di mafia.

CLAUDIO NOTARI

Approvato dalla Camera il piano triennale edilizio Facilitazioni per il recupero e per i programmi integrati

Case in affitto Stanziati duemila miliardi

La Camera ha varato il piano triennale per l'edilizia. Per diventare legge, manca l'approvazione del Senato. Stanziata 2.000 miliardi per costruire o risanare 20.000 alloggi. Fissate nuove norme per i programmi integrati di riassetto urbano e ambientale. Il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta Prandini per la locazione di negozi e laboratori artigiani. Duro giudizio della Confindustria.

Appello per la Valle dei Templi Decine di intellettuali: «Perimetrare subito il parco archeologico»

ROMA. Un appello per l'immediata applicazione del decreto per la perimetrazione del parco archeologico della Valle dei Templi è stato firmato dai più bei nomi della cultura italiana da Argan a Bellafiore, a Benevolo, Cacciari, Cederna, Concina, De Lucia, De Mauro, Marco De Michelis, De Seta, Eco, Foscari, Insolera, La Regina, Malerba, Morachiello, Pratesi, Realacci, Salzano, Stano, Tafuri, Teyssot, Tusa, Zevi. Il 13 giugno - dice il documento - il presidente della Regione siciliana, Nicolosi ha finalmente firmato il decreto che prevede la perimetrazione del parco e consente di mettere fine allo scempio di uno dei più straordinari complessi archeologici e paesistici del mondo. Nonostante i vincoli di ineditabilità, emanati dai ministri Gui e Mancini nel 1968, nel corso di questi vent'anni la zona è stata presa d'assalto dall'abusivismo edilizio grazie alla compiacenza dell'amministrazione comunale di Agrigento: nella zona sono state costruite circa 600 tra villette e

Tutto il paese ai funerali di Stefano La gente commossa: «Un ragazzo onesto»

Oltre mille persone, tutti gli abitanti di Samone Canavese - in testa il sindaco col gonfalone - hanno partecipato ieri ai funerali di Stefano Ghirelli. Il ragazzo di 18 anni si era tolto la vita nel carcere di Ivrea, dopo che gli era stata negata la libertà provvisoria perché trovato in possesso di 23 grammi di hashish. I commenti della gente e le prese di posizione dei politici accusano la nuova legge sulla droga.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

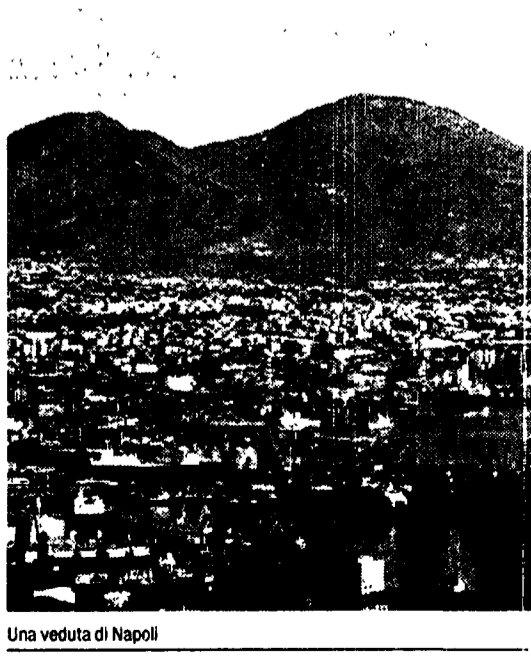
TORINO. La bara portata a spalle dai coetanei che con lui tiravano a far tardi ogni sera sulla piazzetta del paese. Tanti altri giovani: gli amici dell'oratorio, quelli della discoteca, i compagni di lavoro precari che durano qualche mese, in attesa di un posto sicuro che non si trova mai. E non solo giovani: il sindaco col gonfalone del comune portato dai vigili urbani, la preside e gli insegnanti della scuola media che aveva frequentato, famiglie intere, gente che lo conosceva appena. Così 1.200 persone hanno dato l'addio a Stefano Ghirelli, morto suicida a 18 anni appena compiuti nella cella dove l'avevano rinchiuso, negandogli la libertà provvisoria, dopo averlo trovato in possesso di 23 grammi di hashish. Tutta Samone, il piccolo comune (pra-

impunemente a ingrassare le tasche di chi sostiene questo stato di cose). La gente passa, leggeva. Tutti, giovani e anziani, commentavano: «Hanno ragione». Come può succedere che si muoia in quel modo a 18 anni? Non è ancora possibile chiederlo al dottor Antonio De Marchi, il giudice delle indagini preliminari che aveva negato la libertà provvisoria a Stefano, il magistrato è in ferie (era partito alla vigilia della tragedia) e tornerà nei prossimi giorni. Ma ad Ivrea ed a Samone non recriminano contro di lui. Dicono che non è mai stato un giudice dall'arresto facile, molti ne apprezzano lo scrupolo, le aperture intellettuali. E non è stato il solo a fare quella scelta: contro la libertà provvisoria si era pronunciato anche il pubblico ministero dottor Timi. È probabile che sullo sventurato ragazzo si sia abbattuto un complesso di circostanze. In una tranquilla città di provincia come Ivrea, un ritrovamento di droga, sia pure leggera come l'hashish, diventa oggetto di indagini approfondite da parte di polizia e magistratura. Quando una sera della scorsa settimana gli agenti fermarono Stefano Ghirelli, su un'auto che non era nemmeno sua, e trovarono la tavoletta

di «erba» sotto un sedile, il ragazzo fu così onesto e ingenuo da dichiarare che quella roba gli apparteneva, scagionando i tre amici che erano con lui. Ma in seguito risultò che due di questi tre ragazzi avevano lievi precedenti per detenzione di droga. Di qui il sospetto che fosse proprio l'incensurato diciottenne a fornirgliela. Invano Stefano, durante l'interrogatorio, ha ripetuto una versione perfettamente plausibile: «Ho acquistato l'erba ai giardini pubblici da uno che conosco solo di vista». Un'inchiesta è in corso nel carcere di Ivrea, dove Stefano si è impiccato con la chiglia dei pantaloni, dopo aver confidato la sua disperazione ad una paginetta di diario. «Ma la cintura - spiega il direttore del carcere dottoressa Tresta - non si toglie mai ai detenuti, contrariamente a quel che si vede nei film. Se parissimo dal principio di privare i reclusi di tutto ciò con cui potrebbero suicidarsi, dovremmo toglierli anche asciugamani, lenzuola, rasoi, in pratica tutti gli effetti personali, e questo sarebbe disumano. Si punta sulla prevenzione, che purtroppo questa volta è fallita. Essendo un piccolo carcere con 170 reclusi, avevamo potuto mettere il ragazzo in un'ala di detenuti tranquilli, in cella con un coe-

che alloggi non pubblici. Sono previste facilitazioni per il risanamento di parti comuni dei fabbricati per i proprietari riuniti in consorzio e per le cooperative. Il provvedimento è stato approvato dal quadripartito, il Pds si è astenuto, i Verdi hanno votato contro. Sulla proposta Botta-Ferrari, il deputato Luigi Bulleri, responsabile del Pds per l'edilizia pubblica nella commissione Ambiente di Montecitorio dice: «Nelle proposte che riguardano le modalità di erogazione dei contributi, le norme per i progetti integrati. Ma per l'aumento dei contributi le disponibilità sono troppo poche sia per l'edilizia agevolata che per quella convenzionata. Non ci sono stanziamenti, mentre presso la Cassa diapenti e prestiti sono già investiti 19.000 miliardi che lo Stato vuole congelare e utilizzarli per altri scopi. Non sono previsti prefinanziamenti per l'acquisizione delle aree per costruire case e per l'acquisto dei fabbricati da ristrutturare per essere poi affittati. Avevamo proposto agevolazioni fiscali per il recupero, ma la maggioranza della commissione Bilancio lo ha impedito. Avevamo sollecitato misure per il controllo sulla vendita del patrimonio immobiliare degli istituti previdenziali ed assicurativi (solo a Roma sono 100.000 appartamenti), tra cui il diritto di prelazione per gli inquilini, l'alienazione delle case non prima di 10 anni, una particolare attenzione per gli anziani e gli handicappati. Anche su quest'emendamento c'è stato il parere negativo della commissione Affari costituzionali. Per questi motivi ci siamo astenuti e ripropommo una decisa azione al Senato per migliorare la legge». Intanto, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge Prandini per le locazioni dei negozi e dei laboratori artigiani. La proposta - sostiene Prandini - si allinea alla disciplina degli altri paesi della Cee, optando per un graduale ritorno alla liberalizzazione del mercato. La durata dei contratti è stata portata a 9 anni e l'indennità per l'avvicinamento da 18 a 24 mensilità. Duro il giudizio della Confindustria. «Un provvedimento inaccettabile, va solo a favore di proprietari,

La Procura indaga sul piano per «NeoNapoli»



Una veduta di Napoli

Iniziativa «conoscitiva» della magistratura per verificare se ci sono irregolarità Sconcerto in consiglio comunale. Il sindaco: «Un'interferenza gravissima e inammissibile»

La Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta sul preliminare di piano regolatore di Napoli attualmente in discussione al Comune. È solo un'indagine «conoscitiva» per accertare se vi sono irregolarità, ed è nata proprio in seguito alle violentissime polemiche scoppiate a Napoli in questi mesi. Ma è un'iniziativa senza precedenti. Il sindaco Polese: «Un'interferenza gravissima e inammissibile».

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

NAPOLI. Nella sala dei Baroni del Maschio Angioino nel pieno della battaglia politica che si svolge in questi giorni nel Consiglio comunale di Napoli sul Preliminare di piano regolatore, la notizia ha provocato l'effetto di una bomba: la Procura della Repubblica ha aperto un'indagine sui lavori del Comune di Napoli proprio per verificare che cosa sta succedendo intorno all'approvazione dell'importante documento urbanistico e al progetto NeoNapoli - pensato, voluto e sponsorizzato dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. La notizia si è diffusa ieri, ma sono alcuni giorni che

che nasce certamente sia dal clima di violento scontro che si registra ormai da mesi a Napoli, sia dalle ripetute denunce pubbliche effettuate da intellettuali e associazioni ambientaliste. È stata la stessa Procura della Repubblica a tentare di arginare le polemiche «giustificando» propria iniziativa con una nota diffusa ieri: «In relazione alle notizie di stampa circa l'esistenza di un'indagine di questa Procura della Repubblica sull'iter di approvazione del Preliminare di piano regolatore della città di Napoli - si legge nella nota - si precisa quanto segue: in seguito al clamore suscitato da vari organi di stampa e da dichiarazioni fortemente critiche di uomini politici in ordine alla suddetta vicenda amministrativa, questo ufficio ha ritenuto proprio dovere istituzionale avviare un'indagine conoscitiva scrivendola al registro «atti non costituenti notizia di reato». Ciò significa che si intende verificare la sussistenza o meno di ipotesi di reato. Si è ritenuto necessario conoscere preliminarmente gli effettivi termini della vicenda attraverso l'esame della documentazione amministrativa che è stata richiesta in copia».

gravissima interferenza nella sfera di autonomia della pubblica amministrazione. Se non ci sono fondate motivazioni - ha minacciato Polese - mi rivolgerò a ministro competente per chiedere come vengono spesi i soldi dello Stato. Procederò con il massimo fragore possibile». Più lapidario, ma non meno duro, l'assessore liberale Rosario Rusciano: «Si tratta di un atto di intimidazione da parte della magistratura». Laconico invece il capogruppo dc al Comune, Del Barone: «I giudici devono adempiere alla loro funzione. In questo caso lo hanno fatto nel rispetto della forma che della sostanza». Prudente il capogruppo socialista Salvatore Abbruzzese, che sollecita «un'iniziativa del Consiglio comunale per chiedere la motivazione dell'indagine in corso». Una prudenza condivisa dal capogruppo Pds, Edoardo Impegno: «Se la procura intende aprire un'inchiesta - ha detto Impegno - potrebbe essere qualche cosa sotto. Attendiamo di conoscere le motivazioni».